



IV Corso di Alta Formazione Specialistica dell'Avvocato Penalista

Comitato Scientifico: Michele Caianiello, Giovanni Flora, Giuseppe Labriola, Giuseppe Losappio, Bartolomeo Romano, Giorgio Spangher.

Comitato di Gestione: Roberta Aprati, Nicola Mazzacava, Luca Mezzetti, Lucia Parlato, Egidio Sarno, Stefano Savi, Cristiana Valentini.

18-19 MAGGIO 2018

Le “nuove” cause di esclusione della punibilità e di estinzione del reato. Particolare tenuità del fatto, messa alla prova e condotte riparatorie.

Coordinatrice dell'incontro Prof. Lucia Parlato

L'esigenza di ridurre il carico giudiziario, emersa anche in seguito alle pronunce della Corte di Strasburgo, nell'ultimo triennio ha suggerito al legislatore di introdurre nel sistema penale e processuale diversi istituti che, ancorché riferibili a un ambito applicativo circoscritto, aprono all'interprete inedite prospettive.

Una serie di questioni ermeneutiche deriva, da un lato, dalla previsione della messa alla prova e della particolare tenuità del fatto - sulla scorta di modelli noti ai riti minorile, di sorveglianza, o a quello dinanzi al giudice di pace - e, dall'altro lato, dalla più recente tipizzazione del meccanismo riparatorio di cui all'art. 162 *ter* c.p.

L'impatto di ciascuno degli strumenti deflattivi “di nuova generazione” sul contesto normativo previgente ha innescato, di volta in volta, complesse fasi di metabolizzazione. Destinate a sovrapporsi, esse impongono tuttora di riconsiderare equilibri di fondo e dinamiche consolidate: specialmente quanto al ruolo del giudice, all'obbligatorietà dell'azione penale ed alle conseguenze stigmatizzanti, per l'imputato, delle rispettive decisioni giurisdizionali.

Non mancano, peraltro, interrogativi sul contributo delle parti processuali e, soprattutto, sulla posizione delle vittime, il cui apporto in chiave partecipativa o consensuale potrebbe meglio giustificare, dinanzi all'opinione pubblica, epiloghi processuali “alternativi” a quelli più consueti.

A ciò si aggiungono inevitabili difficoltà di coordinamento delle fattispecie indicate, con quelle già disciplinate: specie in ordine ai riti speciali, alle cause di proscioglimento o ai procedimenti minorile ed *ex d.lgs. 274/2000*. Senza contare che ulteriori spunti di riflessione sono offerti da riforme sopraggiunte o *in fieri*, relative all'ampliarsi del novero dei reati procedibili a querela, o alla fase esecutiva.

Questi aspetti cruciali, insieme ad altri, costituiscono il riferimento essenziale per un'analisi che - prendendo le mosse dalle peculiarità degli istituti interessati, sul piano sostanziale e processuale - affronti in maniera trasversale i principali problemi applicativi, anche nell'ottica dell'organo giudicante, per individuare le possibili soluzioni e le più proficue strategie difensive.

18.05.2018

Venerdì

h 15.00 – 17.15

sede Milano

h. 17.15 – 19.30

sede Palermo

Modulo 1: Le diverse fattispecie e i loro profili di diritto sostanziale

Prof. Rocco Alagna – *Associato di Diritto Penale Università di Padova*

Modulo 2: Il versante processuale e le possibili scelte difensive

Prof.ssa Lucia Parlato – *Associato di Diritto Processuale Penale Università di Palermo*

19.05.2018

Sabato

h 9.00 – 10.15

sede Palermo

h. 10.15 – 11.30

sede Roma

h. 11.30 – 13.30

Modulo 3: Il punto di vista del magistrato: I primi anni di sperimentazione della “messa alla prova” per imputati adulti

Dott. Lorenzo Matassa – *Giudice del Tribunale di Palermo*

Modulo 4: Specifici problemi applicativi: la lenta metabolizzazione dell'istituto *ex art. 131 bis* c.p.

Prof. Marco Gambardella – *Associato di Diritto Penale Università “La Sapienza” di Roma*

Modulo 5: Gruppi di lavoro: le questioni aperte – coordinati dalla Prof.ssa Lucia Parlato